

ovvero tanti differenti colori quanti vi hanno differenti indici numerici, il sistema grafico darebbe luogo ad un pasticcio cento volte meno chiaro e meno espressivo del quadro che è fornito da una semplice tavola di cifre proporzionali. Ma d'altra parte, quanto meno si vogliono numerosi i colori scelti, o le gradazioni o tinte nelle quali si suddividono, più si cade nello speciale errore del sistema grafico, che consiste nel non distinguere, *nella scala scelta per il passaggio da un colore ad un altro, o da una ad un'altra tinta*, i dati estremi che essa contiene. Difatti: una tinta è come una cifra media che si sostituisce nei limiti della scala ai dati da cui è dedotta. Supponiamo, p. es., che una serie di indici di dieci anni, relativa ad un sintomo, si esprima con una striscia graduata e colorita, e che le tinte scelte siano in numero di quattro. Attribuiremo, p. es., il nero all'indice più infelice e il rosso fuoco all'indice più vantaggioso. Calcoleremo la differenza numerica fra l'indice nero e quello rosso, poniamo siano 50 punti; divideremo questa differenza per 4, e poi diremo: il nero è *indistintamente* attribuito a tutti gli indici che vanno da $a + 50$ ad $(a + 50) - 12 \frac{1}{2}$; il grigio è indistintamente attribuito a tutti gl'indici che vanno da $(a + 50) - 12 \frac{1}{2}$ ad $(a + 50) - 25$; il rosa a tutti gl'indici che vanno da $a + 12 \frac{1}{2}$ ad $a + 25$; e il rosso infocato è attribuito a tutti gl'indici che